



Sopra, **Promettimi di non morire** (a cura di Maria Pace Ottieri, **nottetempo**, pp. 232, euro 14) ●●●●● Accanto, da sinistra, Silvana Mauri, e Carol Gaiser con Pier Paolo Pasolini



LA POETESSA GAISER PARLA DEL SUO EPISTOLARIO INEDITO CON **SILVANA MAURI**, MOGLIE DI OTTIERO OTTIERI

# L'AMERICANA A ROMA. LE LETTERE DI CAROL: «QUI IL SESSO È POESIA»

di **Tiziana Lo Porto**

«L a prima volta che sono andata in Italia è stato nell'estate dei primi anni Sessanta. Venivo dall'America degli anni Cinquanta dove il sesso era tabù. E ricordo che rimasi inorridita nel vedere questi ragazzi italiani convinti che noi americane fossimo ragazze facili. La verità era che le italiane erano molto più facili di noi». Parlare con Carol Gaiser è come viaggiare nello spazio e nel tempo. Poetessa e reporter americana, ha un'eleganza nel raccontare luoghi e persone che rimanda alla grande letteratura.

In Italia nel secolo scorso con una borsa di studio Fulbright, Gaiser frequentò Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini, lavorò insieme a Pietro Germi, soprattutto diventò amica di Silvana Mauri,

con cui iniziò una relazione epistolare destinata a durare fino alla morte di Mauri.

Delle due donne scrive Maria Pace Ottieri, figlia di Silvana Mauri e Ottiero Ottieri, in un libro struggente e appassionato, costruito partendo dalle lettere di Carol a Silvana (*Promettimi di non morire*, **nottetempo**, verrà presentato oggi 17 maggio al Salone del Libro di Torino).

Gaiser oggi vive nel Queens, a New York, insieme al compagno Roger, in una casa affollata di pile di libri e ninnoli. Sopra una pila, una

vecchia edizione del *Grande Gatsby* dell'amato Fitzgerald citato in una lettera a Silvana: «Ho vissuto il più bel sogno fitzgeraldiano, con persone simpaticissime in un ambiente sofisticato come *Tender is the Night*, il mio libro preferito su tutti».

Così era ai suoi occhi quell'Italia dove non è più tornata («In Italia ci vado nei sogni» dice), abitata da poeti, registi e romanzieri, accattivante e troppo bella. Da allora non ha mai smesso di scrivere poesie. «Le scrivo a mano. Non ho computer e internet». In una epistola aveva scritto all'amica: «La vita di una poetessa americana è frustrante, incolore come quella di un musicista jazz. L'America ha il culto della celebrità e del denaro e la poesia ha poco sia dell'uno che dell'altro».



**Carol Gaiser** oggi, fotografata nella sua casa del Queens, a New York

